



PETER FISCHLI & DAVID WEISS: ALTRI FIORI E ALTRE DOMANDE

Fino al 16 marzo 2008
Milano

Testo di Stefano Bernuzzi

"Con un atteggiamento quasi infantile, Fischli & Weiss portano le loro marachelle a una grandezza tale da trasformarle in classici postmoderni con tanto di pedigree da perfetti storici dell'arte" così sintetizza l'opera del duo zurighese il filosofo e storico dell'arte Arthur C. Danto. Con la mostra in corso "Altri fiori e altre domande" ora anche il pubblico italiano può giocare e divertirsi con le "marachelle" che Peter Fischli & David Weiss hanno disseminato dal 1979, anno in cui è iniziata la loro avventura artistica come coppia indissolubile. La prima grande retrospettiva mai ospitata nel nostro Paese, proveniente dalla Tate Modern che ha collaborato alla sua realizzazione insieme alla Kunsthhaus di Zurigo, presenta nuove opere realizzate per l'occasione, pezzi storici e lavori sconosciuti al grande pubblico in un'installazione di oltre quaranta video, sculture e fotografie concepita appositamente per gli spazi monumentali del seicentesco Palazzo Litta.



Negli spazi ricchi di broccati, ori e pezzi di antiquariato i lavori degli artisti svizzeri si trovano sorprendentemente a loro agio, quasi come se fossero contemporanei di questa storica dimora, nessun corto circuito mentale si crea nello spettatore che a volte neppure si accorge di una statua di poliuretano nero accanto ad una porcellana di Capodimonte, tanto sembra così naturale trovarla lì che non ci si pone nessuna domanda. Proprio qui sta la grande forza dell'opera di Fischli & Weiss, già vincitori del Leone d'Oro alla Biennale di Venezia 2003, che alterna sapientemente gioco e cultura alta, passato e presente, banalità quotidiana e la storia del mondo, sembra in bilico tra sublime e kitsch, tra noia e psichedelia, tra la normalità e lo straordinario. Le loro visioni della realtà attraverso l'uso di molteplici media - fotografia, installazioni, video, sculture - si traducono in oggetti che per una volta riescono a superare tutti i limiti del concettualismo per soli adepti proprio di tanta arte contemporanea, apparendo semplici, immediati e divertenti. Allo stesso tempo, però, costruiscono un repertorio di immagini e suggestioni che, come un'enciclopedia post-moderna, ci mostra il mondo circostante nella sua banale crudezza.



Così accade nella serie fotografica Aeroporti, o nelle sculture de "La zattera" un'installazione in poliuretano in cui riemergono dagli abissi nature morte da cartone animato e animali da fiaba, ma

soprattutto in "Un lavoro incompleto", un labirinto di immagini e mondi possibili, un viaggio tra micro-universi e panorami lillipuziani, un giro del mondo in centinaia di immagini che si confondono e si intrecciano una con l'altra, per rivelarci il lato oscuro della quotidianità. La labirintica realtà in cui si muovono è ben resa da un modellino di casa-labirinto in creta e in modo ancora più efficace e ambiziosa serie "Suddenly this overview", presentata per la prima volta in Italia, nella quale il duo riscrive gli eventi cruciali della storia dell'uomo in una sequenza di oltre novanta piccole scene di creta, vignette da un universo in miniatura, sculture che ricostruiscono eventi insoliti ed episodi marginali che la storia ufficiale non ha mai raccontato. E ancora la proiezione "Kanalvideo" che guida lo spettatore nelle fognature di Zurigo come in un viaggio psichedelico e caleidoscopico; il video "The way things go" dove gli oggetti si risvegliano e i materiali più diversi – scatole, bottiglie, pezzi di legno, candele, copertoni e teiere – si rincorrono in una serie esilarante di reazioni a catena, un effetto domino in cui caos e ordine si sfidano all'infinito; il film "La retta via" in cui i due artisti si travestono da topo e da orso e si avventurano per le montagne della Svizzera, perfetti filosofi in stile Walt Disney che riflettono sul sentimento primordiale di paura e stupore.

